

IL CROLLO DEI MERCATI

La settimana comincia malissimo
i listini in balia della paura e dell'incertezza
Cadute record per moltissimi titoli

Il piano Paulson non convince gli investitori
Il timore che i prossimi colpi
li debba subire l'economia reale

Panico in Europa, bruciati 450 miliardi

Un ribasso che ricorda l'11 settembre. Milano cade dell'8,24%, non accadeva da vent'anni

di Laura Matteucci / Milano

BUFERA In una sola seduta le Borse europee bruciano 444 miliardi di euro, 40 vanno in fumo a Piazza Affari, e considerando anche gli altri otto principali mercati mondiali, si arriva a 1.750 miliardi, di cui oltre 600 a metà seduta persi a Wall Street, in caduta

libera. Comincia così la nuova settimana dei mercati globali, con un lunedì nero ribattezzato dagli operatori l'«11 settembre della finanza», il peggiore dal 1987. Una doccia gelida sul piano Paulson, quello che dovrebbe salvare gli Stati Uniti e che nessuno considera sufficiente. Le Borse precipitano in Asia, in America e in Europa, l'euro cade sui minimi da 13 mesi contro il dollaro e il petrolio scivola sotto la soglia dei 90 dollari al barile. I ribassi sono per tutti severi: Londra -6,67%, Parigi -7,51%, Francoforte -6,30%, Madrid -4,44%, Amsterdam -7,87%, Stoccolma -7,84%, Zurigo -5,53%. Milano è la piazza peggiore, -8,24%, il ribasso più consistente dal 1998 che ha riportato l'indice sui minimi di maggio 2003.

Sui mercati finanziari è stato il panico a dominare. L'approvazione del piano Paulson non ha dato sostegno alle Borse mondiali, dal momento che gli investitori si sono convinti che la crisi finanziaria abbia infettato l'economia e che le conseguenze risulteranno pesanti. E l'impatto europeo (per il momento solo la Germania ha annunciato misure di garanzie per gli investitori) certo non può aiutare.

Riunione drammatica
Telecom scende sotto il livello di un euro, sospese Intesa e Tiscali

re. Il timore di recessione mondiale ha anche fatto scivolare il valore del greggio. Ormai la discesa dei listini è generalizzata e non risparmia nessun comparto: i mercati non hanno più alcuna fiducia nel sistema, si vende tutto, convinti che la discesa dei titoli proseguirà ancora, alla ricerca della liquidità

perduta. A Milano numerosi titoli delle aziende a maggior capitalizzazione a metà giornata sono stati sospesi per eccesso di ribasso (si è arrivati a 16 contemporaneamente), persino azioni considerate usualmente stabili, come le Eni (-9,66%) o le Atlantia (-10,5%). Le banche sono letteralmente crol-

late e non solo in Italia, ma in tutta Europa, visto che ormai nessuno più si fida della loro solidità. Del resto anche gli stessi istituti sospettano l'uno dell'altro e la dimostrazione è che i tassi sul mercato interbancario, in rialzo da mesi, hanno segnato nuovi massimi: l'eurobor ha aggiornato il top degli ultimi sette anni, al 4,885%, men-

tre il tasso a tre mesi ha fatto segnare il nuovo massimo dal 1994, al 5,345%. Peraltro il panico è stato innescato da fatti reali: se la crisi ha devastato il sistema bancario Usa, non ha risparmiato gli istituti europei. La settimana scorsa Fortis, B&B e Dexia hanno scongiurato il peggio attraverso interventi governati-

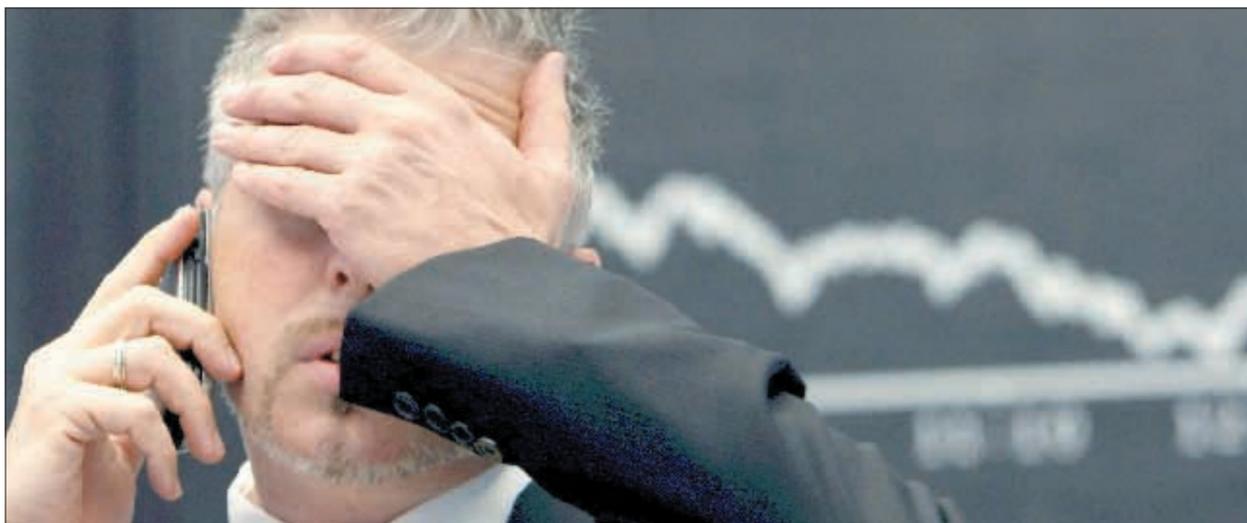
vi, mentre la tedesca Hypo Real estate ha ricevuto un mega-finanziamento da 35 miliardi, al quale si sono sommati altri 15 miliardi erogati ieri mattina, sempre da banche e assicurazioni della Germania. Tutto, ovviamente, per evitare il fallimento.

In Italia è Unicredit ad alimentare dubbi e sospetti sugli istituti di credito, con il varo del piano anticrisi da 6,6 miliardi. Gli investitori, a questo punto, puntano l'indice sulla credibilità del management e iniziano a porsi domande anche sulla situazione di altri istituti: ecco perché sono crollate anche le Banco Popolare (-14,7%) e le Intesa-spa (-11,28%). Tra i titoli peggiori Telecom Italia, che arretra del 10,8% e piomba sotto la soglia di un euro per la prima volta nella storia della società, post fusione con Olivetti, mentre Tiscali perde il 14,57%.

Uno sguardo più ampio aiuta a capire l'enormità della crisi. In Brasile gli scambi sono stati sospesi più volte sulla piazza di San Paolo, con l'indice generale che ha segnato flessioni superiori al 15%. Nel frattempo la divisa locale, il real, è caduta del 7% circa sul dollaro, a livelli che non si registravano da quasi due anni. In Cina la Borsa cede il 6,9%, Mosca il 19,10%. Tutte le piazze azionarie scandinave sono pesantemente negative.

E una notizia allarmante viene anche dalla piccola e ricca Islanda: il governo offrirà garanzie illimitate su tutti i depositi domestici delle banche commerciali e delle casse di risparmio. L'economia dell'isola è ormai sull'orlo del collasso, con la moneta che perde un quarto del suo valore e l'esecutivo che sta elaborando un piano per salvarla. Che, potere della crisi globale, potrebbe portare la repubblica ad entrare nell'Unione Europea. Opzione sino a poco tempo fa semplicemente impensabile.

Soffrono soprattutto i titoli bancari, ma tutto il listino è investito da un'ondata di vendite



Il broker della borsa di Francoforte Dirk Mueller. Foto di Frank Rumpenhorst/Ansa-Epa

COSA FARE AL TEMPO DELLA CRISI

Depositi

1. Cosa succede ai depositi di conto corrente bancari di fronte alla crisi finanziaria? Quali sono le garanzie per i titolari?

Chi ha un conto corrente in banca non corre alcun rischio, secono le assicurazioni fornite in questi giorni dalle Autorità di Vigilanza e dal governo. Non ci sono, infatti, banche italiane a rischio fallimento a causa della crisi finanziaria che ha colpito i mercati. In caso di crack di un istituto di credito italiana scatta il Fondo interbancario di tutela dei depositi (www.fidit.it) che copre fino a 103mila euro per ogni titolare di conto corrente che diventano il doppio se il conto è cointestato. La prima tranche viene erogata entro tre mesi.

Azioni

2. Come fronteggiare la caduta delle Borse? Come evitare di accumulare nuove perdite di fronte alla crisi internazionale dei mercati?

Di solito gli esperti di Borsa e finanza giudicano un errore vendere le proprie azioni quando le Borse scendono drammaticamente come sta avvenendo in questi giorni. Vendere in questa congiuntura significa, infatti, registrare quasi certamente una perdita. Tuttavia ogni risparmiatore deve valutare attentamente il proprio profilo di rischio cercando, magari, di ridurre la propria presenza in azioni a favore di altri investimenti più sicuri come i titoli a reddito fisso. Molti esperti ritengono che il crollo delle borse sia il momento più adatto per comprare.

Obbligazioni

3. Chi possiede titoli di Stato, (ad esempio Bot, Btp, Cct) cosa rischia di fronte alla caduta dei mercati?

Se un risparmiatore possiede o decide di acquistare, anche in questa fase di emergenza, obbligazioni, Buoni del Tesoro o altri titoli di Stato non corre alcun rischio. Nessun pericolo nemmeno se si sottoscrivono titoli pubblici emessi da qualsiasi altro paese dell'area dell'euro. Il rifugio più sicuro, comunque, resta la liquidità che non sono solo i soldi sotto il materasso ma anche strumenti affidabili come i conti di deposito, le operazioni pronti contro termine e i fondi di liquidità. Per molti esperti, però, questi non sono investimenti, ma solo un parcheggio.

La giornata nera di Profumo: «Ho commesso degli errori...»

Unicredit sospesa per eccesso di ribasso, poi in recupero. Il manager compra azioni. Arriva Mediobanca in soccorso

/ Milano

MEA CULPA «So che lo scenario esterno era già negativo prima. Chiaramente abbiamo sottovalutato le condizioni del mercato. Abbiamo fatto degli errori di valutazione, questo ci è assolutamente chiaro». Nell'Italia delle scorribande politico-finanziarie il mea culpa sarà anche scontato ma ha comunque del rivoluzionario. Soprattutto perché arriva dal numero uno di Unicredit Alessandro Profumo, che spiega agli analisti il piano di ricapitalizzazione da 6,6 miliardi varato per cercare di tenere in piedi il gruppo, oggi in arrivo sul tavolo di Mediobanca, garante dell'operazione e pronta a impegnarsi per un importo tra i 200 e i 300 milioni di euro. Geronzi, insomma, sta preparando il soccorso del suo alleato (nell'inte-

grazione Unicredit-Capitalia), più importante. «Le turbolenze viste sui mercati in queste settimane non hanno precedenti nella storia, se non quello del crack del '29», dice Profumo. La situazione è precipitata, e a questo punto «si impone di dare più che mai la priorità a una base di capitale forte». Pronti, via: in apertura di Borsa Unicredit perde fino al 16%, per poi riequilibrarsi e chiudere a -5,94% con un ultimo prezzo di 2,9 euro. A sostenere il titolo, anche gli acquisti di azioni da parte dello stesso Profumo (150mila per un controvalore di 414.038 euro) e del suo staff. E alcune iniezioni di fiducia degli azionisti, che danno il via libera al piano (Carimonte Holding, che ha il 3,5%, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, che ha il 3,8%, mentre Generali, come investitore istituzionale, è disponibile a partecipare alla sotto-



Alessandro Profumo. Foto LaPresse

scrizione dei bond). Mentre un brutto colpo (peraltro previsto) arriva dall'agenzia di valutazione Standard & Poor's, che ha rivisto le previsioni su Unicredit a «negativo» da «stabile». La decisione segue l'annuncio, da parte del gruppo, della revisione al ribasso delle stime di utile per azione e delle misure eccezionali a sostegno dei coefficienti patrimoniali. L'amministratore delegato continua a sottolineare che il gruppo bancario rimane solido, che la difficile situazione del mercato non produrrà alcun impatto sui depositi, e che anzi Unicredit registra un positivo trend operativo. Perdi più dispone di un significativo livello di liquidità che ammonta a 20 miliardi di euro e per il 2009 il fabbisogno di liquidità è di 26 miliardi, un livello inferiore a quello del 2008. Ma la verità è che sulle previsioni non scommette più nessuno. Nemmeno Profumo: «Lo scenario è molto incerto - dice -

e oggi non possiamo sapere in quale contesto opereremo nel 2010, se lo scenario sarà ulteriormente deteriorato o sarà migliore». Futuro incerto, e più di qualche rimpianto per il passato. «Col senno di poi forse sarebbe stato meglio aspettare a realizzare alcune acquisizioni, compresa quella di Capitalia», dice adesso Profumo. Anche se è pur vero che «c'è stato un evidente deterioramento dello scenario macro-economico», che si è vista «una mancanza di fiducia tra gli operatori finanziari senza precedenti», e che «il ritorno alla normalità sul mercato dei capitali probabilmente richiederà più di quanto atteso». Per il momento, Unicredit è nell'occhio del ciclone. Gli esperti criticano soprattutto i vertici, che fino all'ultimo hanno fornito rassicurazioni sulla solidità patrimoniale della banca, escludendo operazioni sul capitale e sforbicate al monte dividendi. Il management, insomma, ha

perso credibilità. A questo punto non è chiaro quale sia l'effettiva esposizione della banca ai prodotti strutturati. Hanno colpito molto anche le perdite accusate nell'investment banking, che si rifletteranno pesantemente sui conti del terzo trimestre: si tratta di svalutazioni lorde per 700 milioni. E oggi, Mediobanca affronta il dossier Unicredit. Insieme a Merrill Lynch, è advisor del piano di rafforzamento patrimoniale del suo maggior azionista e ne garantisce l'aumento di capitale da 3 miliardi. Si è poi impegnata a investire fino a un massimo di 300 milioni di euro nel bond convertibile legato all'inoptato, che sarà sottoscritto anche dalle fondazioni azioniste di Piazza Cordusio (Cariverona, Crt e Carimonte) e da un gruppo di istituzioni finanziarie e non. De Agostini, in particolare, si è detto disponibile a sottoscrivere il bond per 100 milioni.

la.ma.